

Calcio

Riflettendo su uomini, cose e fortune degli ultimi incontri di Coppa

Juve, perfezione fatta calcio Roma e Inter paura di vincere

La Juve, dunque, è rimasta sola a difendere in Europa il prestigio del calcio italiano. Ed è in fondo giusto sicuramente essendone, oggi come oggi, la più degna rappresentante. Il modo con cui ha messo fuori l'Aston Villa è di quelli che non ammettono repliche, che non lasciano nemmeno il più piccolo spazio al se e al ma. Le dichiarazioni unanime degli sconfitti bastano del resto da sole a spiegare tutto: mai incontrato una squadra così forte, mai assistito a una lezione di football così schietta. E difatti, la Juve, è apparsa davvero l'altra notte, come s'usa ormai dire, di un altro pianeta. È stata fortissima anche in altre epoche la Juventus, da quella del Rosetta e del Borel a quella degli Hansen e dei Martini, a quella dei Boniperti, del Charlos, del Sivori e del primo Bettiga, ma forse mai è arrivata a raggiungere l'attuale impressionante forza d'assente.

● PLATINI (a sinistra) e BONIENK



È indubbio che fuoriclasse del calibro di Platini bastano da soli ad elevare il tasso tecnico complessivo di una compagine anche se l'entusiasmo che riescono tutt'intorno a creare, e però nel caso di questa Juve Platini non è tutto. È molto, ma non è tutto. La sua forza vera sta nel collettivo, nel suo modo autentico e più completo. Così che se togli lui, Platini, naturalmente toccato dalla grazia e peraltro puntualmente messo nelle condizioni ideali per profonderla a piene mani, non sai praticamente più tirar fuori dal mazzo altri nomi per onorarli o censurarli che sua. Giusto il caso dell'altra notte. Compilare pagella è sempre antipatico, oltre che alcatario e dunque estremamente opinabile come per certe constatazioni puntualmente insegnano, ma per la Juve che ha allibito l'Aston non è veramente possibile far nomi se si eccettua quello, ripetiamo, del campionissimo francese. Segno che la squadra è un congegno potente e armonico capace di funzionare per splendidi autunno invernali, macchinina persino paurosa se è vero che resista a tratti

la perfezione. Scritte così, a freddo, sembrano esagerazioni od infatuazioni, ma chi ha visto certi spunti di Juve, Aston Villa deve pur ammettere che simile football, in Italia, non s'era ancora mai visto. Per Trapattini non è certo stato facile mettere assieme un complesso di tanta armonica potenza, gli è costato anzi un patrimonio non indifferente di certissima pazienza e di cieca fiducia, anche quando erano in molti ad aver perso pazienza e fiducia al farraginoso e stentato incedere della Juve, diciamo così, sperimentale d'inizio campionato, ma sta adesso cogliendone i meriti tutti. La Coppa dei Campioni è vero, non l'ha ancora vinta, né saremo qui ad azzardare sempre pericolosi pronostici, è però questa Juve ha pur tutti i diritti, a questo punto, di proporsi come la più ammirata e la più seria candi-

Contro l'Aston Villa la migliore squadra della storia bianconera Nerazzurri senza smalto e orgoglio - Giallorossi rinunciati in partenza Platini e Muller: il campione toccato dalla grazia e l'ombra di un ex fuoriclasse

to un rigore per atterramento di Altobelli e di altre cosuccie che avrebbero aiutato la vittoria degli spagnoli, ma l'alibi, pur magari non del tutto fantasioso, chiaramente da solo non regge. A parte infatti la nuova fallimentare esibizione di Muller, che qualcuno in casa nerazzurra ha a suo tempo preferito a Platini, e quella non meno fallimentare di Juary, che qualcuno ha pensato potesse oscurare Jarl, l'Inter il suo incontro col Real l'aveva di fatto vinto, mettendoci però solo con la poca più che squallida prestazione dell'andata a San Siro.

Fuori pure la Roma dalla Coppa UEFA. Anche in questo caso una eliminazione pressoché scontata. Non tanto, forse, perché i giallorossi non fossero accreditabili dopo l'1-2 dell'Olimpico, quanto perché lo spirito con cui Liedholm e i suoi ragazzi si sono recati a Lisbona non era certo tale da infondere fiducia. La Roma, insomma, aveva lasciato chiara l'impressione di pensare al campionato prima e molto di più che alla Coppa. Da qui la rinuncia in partenza a Di Bartolomei, Ancelotti e Jorio e altre che l'infornuto Pruzzo. Mal però le è incorsa giacché, visto come sono andate le cose, con un pizzico di fatto vittoria, mettere sotto il Benfica, non sarebbe stato impresa disperata. E comunque, se problema di scelte è stato, è fin troppo ovvio augurarle che abbia scelto giusto.

Bruno Panzera



● TANCREDI precede in uscita Filipovic a terra

Nell'Inter messi sotto accusa i due stranieri

MILANO — Alle spalle una sconfitta che lascia poche attinenze (al di là di quelle poco credibili delle prime dichiarazioni ufficiali), mentre di fianco sta un futuro che si prospetta quanto mai incerto. Logico quindi che il circo nerazzurro sia sbarcato a Linate con pochissima voglia di sorridere, cosa per altro non necessario visto che non c'era praticamente nessuno, a parte qualche amico, un gruppetto di mogli e i microfoni della Rai manovrati minacciosamente da Pizzul. Con i benedetti succida l'Inter si è chiusa in difesa dopo il bellissimo gol di Altobelli ed ha permesso al Real Madrid di farsi minaccioso e pericoloso ben oltre le sue reali forze, cosicché in difesa giocano anche Mazzola, Marchesi e Fraizzoli. In questo momento andare all'attacco, per i dirigenti nerazzurri, vorrebbe dire mettere in discussione tutto. Comunque ascoltare Sandro Mazzola che esordisce con se e ci avessero dato il gol annullato ad Altobelli a San Siro sarebbe finita così?, francamente sorprende.

Non è comodo prendersela ancora con gli arbitri, signor Mazzola? «Anche ai miei tempi si recriminava sull'arbitraggio, comunque tutto è stato condizionato dalla gara di San Siro. Ammetto però che abbiamo sbagliato nel primo quarto d'ora della ripresa, ed è mancata la reazione d'orgoglio nel finale. L'impressione è che questa squadra debba essere ricostruita, a partire dagli stranieri. «Ricostruire è un termine esagerato, meglio dire ritoicare. Comunque Muller ha un contratto di tre anni e Juary di uno, buongiorno. L'indice è indubbiamente puntato sugli stranieri della squadra nerazzurra e ovviamente su chi li ha scelti e anche il madrilenio San José, senza tante cerimonie, ha detto che la differenza tra Real e Inter è stata tutta lì: Stielike e Metgod in contrapposizione a Muller e Juary. La mezza- la ha commentato la sua gara ricordando che lui è soltanto al 50% delle sue capacità, mentre Juary ha fatto capire di essere stufo di questa esperienza: «Non sono voluto venire io a Milano, mi hanno scelto ed ho trovato una situazione caotica; comunque sono ben felice di tornare in Brasile, se mi cederanno. Infine Marchesi: «Avevamo iniziato bene, poi è arrivato anche il gol di Altobelli, a quel punto non ho certo detto di giocare in difesa. Comunque è certo che in campo c'è stato chi si è impegnato e chi no; nel finale soltanto Bini, Orlandi e Bagni hanno cercato di andare in avanti. Gianni Piva

Moser e Saronni strizzano l'occhio alla «Sanremo»

Ciclismo

MILANO — È tornato il sole e si prevede bel tempo anche per domani, giorno della settantasettesima Milano-Sanremo, perciò più di un corridore italiano (a cominciare da Saronni) dorme sonni tranquilli, o quantomeno spera veramente di poter montare in sella senza dover il giorno dopo il freddo e la pioggia. Saronni alzò bandiera bianca

si — aveva clamorosamente deluso l'attesa dei tecnici e dei tifosi che lo davano favorito al mille per mille. Ricordo una confidenza di Giovanni Battagin alla vigilia della classicissima '82: «Se Beppe fallisse stavolta, il traguardo di Sanremo dovrà scordarselo per sempre». Già, il Saronni di allora che vinceva tutto (Giro di Sardegna, Tirreno-Adriatico, Milano-Torino) e che in settembre sarebbe diventato campione del mondo, andò a picco proprio nella corsa più adatta ai suoi mezzi. Il gelo, si

dice, e in parte sarà vero, ma c'è modo e modo di perdere, e pensate un po' se ad inseguire Gomez invece a Moser ci fosse stato anche Beppe, pensate agli incitamenti degli appassionati sfilavano davanti ai commissari per ritirare i numeri di gara e per rispondere con tanti «se» e tanti «ma» a molte domande, ad un'infinità di punti interrogativi.

Il Saronni di quest'anno ha vinto soltanto la Sassari-Cagliari e Moser gli ha risposto con una prepotente vittoria a Milano-Torino. Fra i due non c'è più quell'acredine che pia-

ceva ai cronisti dei quotidiani sportivi e un lettore mi ha telefonato per propormi quanto segue: «Secondo te non sarebbe giusto che Saronni aiutasse Moser a vincere la prova di sabato? Saronni non ha forse indossato la maglia iridata anche per merito del trentino? Ai tempi di Coppi, certi favori non si dimenticavano. Insomma, non facciamoci fregare dagli stranieri, da un pugno pallino qualsiasi, per giunta...».

Gino Sala

Lunedì sarà presentato l'8° Giro delle Regioni

Ciclismo

ROMA — Lunedì, alle ore 10,45, nel Salone Bernini della Residenza di Ripetta, l'Unità, il Pedale Ravennate e la Rinascente presentano l'8° Giro delle Regioni. Il «Region», come si sa, fa parte delle manifestazioni sportive che compongono il «ritocco» delle corse di primavera (le altre due sono il GP della Liberazione e il Raduno cicloturistico nazionale - Coppa 25 aprile) che l'Unità e gli amici romagnoli organizzano a Roma e nel Paese in collaborazione con decine e decine di amici e di appassionati e con il sostegno della Regione Lazio, della Provincia di Roma, del Campidoglio e del Comune di Roma. Il «Region» è organizzato da comitati regionali e comunali attraversate dal percorso. Qui accanto pubblichiamo la foto dell'opera che il pittore Giuliano Fini di Firenze ha donato alle nostre corse. Altre opere sono state donate dai pittori Alberto Sughis e Dino Boschi.



Cartellino rosso

È vero: adesso la paura incomincia a fare... 91

Cabalisticamente la paura fa 90, ma da qualche tempo, in alcuni ambienti sportivi comincia a fare... 91. Infatti, '91 è il numero fatidico della legge sul professionismo sportivo, quella che — alla sua approvazione — venne da qualcuno — non noi — incautamente salutata come «la legge di riforma dello sport». Siamo al secondo anniversario. Allora, se la legge è stata accolta, ci furono soltanto elogi. Noi fummo più cauti; approvammo, rilevandone però pregi e difetti. A due anni di distanza, timori e paure, appunto, serpeggiano da più parti. E la Federazione la più timorosa, insieme alla Lega professionisti. Protestano per lo scoglio, perché il bilancio delle società non potrà più tener conto dei calciatori come attivo patrimoniale, che era il marchingegno con il quale si iscriveva quel «patrimonio» nella colonna dell'attivo e si pareggiava così il bilancio. Ora tutto questo non potrà più avvenire, la norma ha teso a moralizzare l'ambiente. Per questo strisciano, ma non hanno sostenuto più volte, siamo per una revisione della '91, ma non crediamo che sia quello della fine del vincolo il problema da risolvere. Quella era e resta una disposizione moralizzatrice. Del resto, proprio per porre fine al malcostume fino allora imperante nel calcio-mercato, nacque il primo nucleo della legge, cui poi si aggiunsero ad altri importanti aspetti della legislazione sportiva. Fu decisione saggia e giusta. Anzi, noi sostenemmo che il problema avrebbe dovuto prima o poi porsi pure per molti atleti dilettanti, che pure sono «vincitori». Non vorremmo che sottili e pretestuosi distinguo di giuristi accoppiati alle furberie dei presidenti alle prese con i vistosi buchi dei loro bilanci, riuscissero a mettere in discussione quella norma e coinvolgessero nell'offensiva il Coni e alcune altre Federazioni. Bilanci trasparenti e meno finanza allegria; questo è il cuore della questione. Lo svincolo è un passaggio obbligato; ciascuno faccia — adesso che arriviamo al dunque — il suo dovere. enneci

Pugilato

Lucio Cusma nuovo campione europeo dei pesi leggeri

CAPO D'ORLANDO (Messina) — Lucio Cusma, pugile emiliano, è il nuovo campione europeo dei pesi leggeri. Ha battuto ieri sera sul ring di Capo d'Orlando il detentore, Jose Gibilisco, per abbandono al termine dell'undicesima e penultima ripresa del combattimento. L'incontro è stato di una durezza e di una violenza incredibile. Sin dalla prima ripresa Cusma si è letteralmente avventato sul suo avversario con potenti colpi, a volte rapidi e precisi, altre scomposti e larghi, ma sempre efficaci, che hanno finito per intormentire il pur sodo e coraggioso Gibilisco. Le prime 4 riprese sono state tutte segnate dall'iniziativa irruenta dello sfidante. Dalla 5' alla 7' Gibilisco è sembrato riprendere in mano l'incontro e in effetti Cusma si è trovato più volte in difficoltà sotto i colpi rapidi e potenti dell'avversario. Sulla corta distanza il pugile bolognese non trovava più la misura ed era costretto ad incassare due colpi. Poi, all'8' round è sembrato ritrovare tutta l'ag-

gressività e l'energia necessarie per ribaltare l'incontro. E così è stato: Gibilisco non ha saputo far fronte all'irruenza dell'avversario, si è scomposto, ha incassato numerosi e pesanti colpi al volto e al corpo. Alla 9' ripresa un gran destro di Cusma ha fatto barcollare Gibilisco. Anche nel decimo e undicesimo assalto lo sfidante non ha dato tregua. Poi, subito dopo il gong che segnava la fine della penultima ripresa, Gibilisco ha abbandonato l'incontro, lasciando la corona europea al suo coraggioso e irruento avversario. I due pugili si erano già incontrati una volta e allora il verdetto fu di parità.

scio. Anche nel decimo e undicesimo assalto lo sfidante non ha dato tregua. Poi, subito dopo il gong che segnava la fine della penultima ripresa, Gibilisco ha abbandonato l'incontro, lasciando la corona europea al suo coraggioso e irruento avversario. I due pugili si erano già incontrati una volta e allora il verdetto fu di parità.

Si apre oggi il convegno dell'UNAVI sui veleni chimici

ROMA — Apre questa mattina i suoi lavori, presso l'Hotel Parco dei Principi, il Convegno indetto dall'UNAVI (Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane), avente per tema «Fitofarmaci, produzione agricola e fauna selvatica». È ormai dimostrato che l'irrazionale uso dei prodotti chimici imposti in agricoltura è il principale responsabile non soltanto della distruzione di alcune specie selvatiche, ma anche di danni irreparabili all'ambiente e alla salute delle comunità. Anzi, l'irrazionalità dei campi con pesticidi determina l'avvelenamento dei prodotti destinati all'alimentazione. Neppure al giorno d'oggi si è riusciti a quantificare le malattie che colpiscono l'organismo umano, a causa dell'eccessivo uso di tali prodotti chimici. Insomma, l'UNAVI si prefigge di dimostrare che la rare-

fazione della fauna e l'estinzione di alcune specie, su scala mondiale, non è imputabile che in minima parte alla caccia e alla pesca sportiva. Quanto poi al consumo di simili prodotti chimici, l'Italia è al primo posto. Da noi è mezzo Kg per ettaro, contro i 40 gr della RFT, i 15 gr del Canada, i 130 gr della Svezia. Ecco, perciò evidenziate la necessità di usare con le dovute precauzioni l'arma chimica per uccidere i parassiti. Ciò sarà possibile aggiornando la legislazione in materia (da noi è diventata «adulta» soltanto da poco), non soltanto nell'ambito nazionale ma comunitario. Il Convegno dell'UNAVI, attraverso l'intervento dei rappresentanti di tutte le categorie interessate, cercherà di proporre soluzioni adeguate, affinché il futuro dell'umanità si presenti a tinte meno fosche.

Basket femminile: la Zolu Vicenza conquista la Coppa dei Campioni

MESTRE (Venezia) — La Zolu Vicenza è campione d'Europa di basket femminile per squadre di club. La formazione italiana si è aggiudicata il trofeo, battendo a Mestre, nella finale, l'Agon '03 di Dusseldorf per 76 a 67. La Zolu ha affrontato l'incontro di ieri sera molto preparata sul piano atletico che tecnico, ma con alcuni problemi psicologici. Infatti, le vicentine hanno subito, all'inizio dell'incontro, un parziale di 14 a zero, e sembravano aver compromesso, nelle prime battute, le loro aspirazioni di vittoria. Sostenute da un pubblico che le ha aiutata per tutta la gara, le venete si sono riprese dopo lo sbandamento iniziale.

ATTENTI ALLA PRIMA PUNTATA

ATTENTI

DOMANI SERA ALLE 20.25

A NOI DUE

RITORNA, SANDRA!

“COME POSSIAMO VIVERE UN ALTRO GIORNO, SENZA TE?”

Raimondo Vianello portavoce di milioni di telespettatori

58 canale 5